

FLAI CGIL E UILA UIL

«Parmacotto rimane italiana e emiliana Ora il rilancio»

■ Flai Cgil e Uila Uil, intervenuti alla presentazione della nuova proprietà di Parmacotto, in attesa di conoscere quali siano le prospettive di rilancio di un marchio storico del territorio, «accolgono con sollievo la notizia che, dopo un travagliato triennio che ha visto l'azienda transitare per un concordato, oggi Parmacotto viene acquistata da un imprenditore italiano, il bolognese Giovanni Zaccanti. Se l'azienda è rimasta produttivamente competitiva è anche grazie all'attaccamento e alla competenza dimostrati dai 140 lavoratori ancora in forze, il cui impegno è stato riconosciuto anche dal neo presidente».

TOUR OPERATOR

Crisi Valtour: Foschi nominato presidente

■ Ieri si è svolto a Roma, al ministero per lo sviluppo economico, il primo incontro dopo la richiesta di concordato «in bianco» da parte della Valtour, per cui è attesa la risposta del tribunale con la nomina di un commissario. Per la presidenza del tour operator è stato nominato il commercialista parmigiano Andrea Foschi, in precedenza advisor del concordato preventivo di Parmacotto. La vicenda riguarda cento dipendenti annuali della sede di Milano e cinquanta stagionali, solo per considerare la forza lavoro impiegata direttamente in ufficio.

Parmacotto Nuova proprietà: al timone Giovanni Zaccanti

L'imprenditore bolognese, tra i soci fondatori di Saeco e Caffitaly, ha acquisito la maggioranza. «Questa azienda ha un marchio forte e un potenziale incredibile»

PATRIZIA GINEPRI

■ Una scommessa vinta e un'avvincente sfida all'orizzonte. Ora è ufficiale: Parmacotto passa di mano, ma continuerà a essere un marchio emiliano a tutti gli effetti. L'imprenditore bolognese Giovanni Zaccanti, già co-fondatore di Saeco e Caffitaly ha acquisito la maggioranza dell'azienda, assumendo la carica di presidente.

L'annuncio è stato dato ieri, nel quartier generale della società, alla presenza di autorità e rappresentanti del mondo economico e sindacale. La soddisfazione è grande e si percepisce negli occhi e nei sorrisi di tutti. Siamo di fronte alla conclusione positiva, di certo non scontata, di un'operazione difficile, portata a termine grazie a un grande lavoro di squadra: un «percorso che rappresenta un modello virtuoso da studiare» per dirla con le parole del nuovo patron. Andrea Schivazappa (manager che insieme al commercialista Andrea Foschi ha portato Parmacotto fuori dal guado) e il presidente Zaccanti hanno risposto alle domande della moderatrice Cristina Alfieri, intrecciando con la passione che li accomuna, passato recente e futuro. La fotografia attuale prima di tutto: circa 150 posti di lavoro salvati, due stabilimenti e un fatturato 2017 che sfiora i 60 milioni. «E' stata una storia avvincente

te e particolarmente difficile - premette Schivazappa visibilmente emozionata - tre anni intensi iniziati con la ristrutturazione della governance. Non è stato facile nel corso della procedura concordataria mantenere in vita i contratti con la grande distribuzione, ma la qualità dei prodotti e l'efficienza in azienda hanno fatto la differenza. Merito di una squadra coesa, che a tutti i livelli ha dato il massimo, a cominciare dall'impegno encomiabile dei lavoratori. Abbiamo approcciato la parte industriale per recuperare produttività, puntando sulla qualità del prodotto».

CONDIVISIONE

Fondamentale la condivisione del progetto da parte dei fornitori. «Ci hanno permesso di andare avanti - sottolinea Schivazappa - garantendo la continuità produttiva. Al buon esito della procedura hanno contribuito in maniera determinante i commissari giudiziali Antonella Lunini e Luca Orefici, che hanno lavorato con grande professionalità e impegno per difendere creditori e lavoratori». Oggi l'azienda ha un valore e ha stabilito il suo posizionamento sul mercato.

LA SCELTA DI ZACCANTI

A questo punto è il neo presidente Zaccanti a spiegare perché ha scelto Parmacotto. «Ogni imprenditore ha la sua



PARMACOTTO Schivazappa (a sinistra) con il neo presidente Zaccanti. FOTO MASSIMO DALL'ARGINE

storia - mette subito in chiaro - nel mio caso era giunto il momento di trovare qualcosa che mi gratificasse. E' stata la famiglia Vitali (che partecipa in quota di minoranza all'operazione ndr) a suggerirmi l'approccio. E ho capito subito, lasciandomi guidare dalle emozioni e dalle sensazioni prima ancora di studiare il dossier, la forza di questo brand, pronto per crescere, con un team aperto, professionale, improntato all'innovazione». Non solo. «E' importante che un marchio così radicato nel territorio rimanga

a Parma - assicura Zaccanti - Questa azienda ha un potenziale incredibile, possiede una struttura che potrebbe in pochi anni raddoppiare il fatturato. Ora non ci resta che rimboccarci le maniche e lavorare con fiducia, c'è tanto da fare sul mercato italiano e bisogna guardare, con la giusta cautela, anche ai mercati esteri, valutando di ciascuno le singole peculiarità». La sintesi migliore è racchiusa nella chiosa del presidente dell'Unione Parmense degli Industriali Alberto Figna, presente insieme al direttore Ce-

sare Azzali e al responsabile dell'ufficio sindacale Enea Bianchini che ha seguito le fasi di ristrutturazione aziendale. «Un ringraziamento a tutti coloro che hanno contribuito a questo importante risultato e un grande in bocca al lupo a un collega imprenditore appassionato - dice Figna - che ha accettato la sfida di un progetto industriale serio. Insieme a "cotto" porterà in alto il nome "Parma", che non dimentichiamo è capitale italiana della cultura 2020 e città creativa per la gastronomia Unesco».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe Il concordato e il prosieguo dell'attività

■ L'11 maggio 2015, la società Parmacotto presenta al tribunale fallimentare di Parma il piano concordatario, come previsto dall'iter del concordato preventivo in continuità richiesto. E' una proposta che prevede il rientro del debito e un piano industriale per il prosieguo dell'attività. A fine giugno 2015 il tribunale ammette la Parmacotto alla procedura di concordato preventivo con continuità dell'attività aziendale. L'8 giugno 2016 la maggioranza dei creditori approva il concordato, una decisione che pone le basi per il proseguimento del piano industriale e il rilancio del gruppo. Il piano prevede la mobilità su base volontaria per 38 dipendenti. Tutto procede secondo le linee tracciate, quando si intravedono nuove nubi minacciose all'orizzonte. Il 20 luglio 2016 la Procura della Repubblica fa istanza al tribunale per la revoca della procedura di concordato preventivo. Dopo la convalida del gip del sequestro di tutte le liquidità presenti nei conti aziendali (9,7 milioni ndr), gli inquirenti ritengono che il piano concordatario votato dai creditori non sia più fattibile. Il 15 dicembre 2016 la notizia tanto attesa: l'omologa del concordato preventivo in continuità da parte del tribunale. Una buona notizia, naturalmente, anche per i creditori e i fornitori che hanno creduto nei fondamentali dell'azienda e l'hanno sostenuta nel piano di risanamento.

Crédit Agricole Italia Prestiti: flessibilità per l'agricoltura

■ Crédit Agricole Italia propone un altro innovativo servizio specifico per il settore primario. «Scelgo Io Agricoltura» è il primo prestito agrario completamente flessibile che permette di rimodulare con prontezza il rimborso delle rate in funzione del ciclo produttivo, dei fattori ambientali, climatici e stagionali. «Il tema è più che mai attuale - fa sapere l'istituto in una nota -, l'agricoltura, infatti, rappresenta da sempre un'eccellenza del Made in Italy ma negli ultimi anni le colture sono sempre più spesso vittima degli improvvisi cambiamenti climatici o delle avverse condizioni meteorologiche. Secondo Coldiretti, ad esempio, l'ultima ondata di gelo sarebbe costata all'agricoltura italiana fino a 300 milioni di euro a causa di danni

CREDEM

Utile a +41,4%

Credem ha chiuso il 2017 con un utile netto consolidato di 186,5 milioni di euro, in crescita (+41,4%) rispetto ai 131,9 milioni di euro dell'anno precedente, dopo aver speso 19,8 milioni di euro al lordo dell'effetto fiscale per i fondi nazionali ed europei di salvataggio. A fine anno il Cet1 ratio phased-in era pari a 13,69%, oltre sei punti percentuali superiore al 7,375% minimo assegnato da Bce per il 2018. Credem ha proposto la distribuzione di un dividendo 2018, relativo all'esercizio 2017, di 0,2 euro per azione, in aumento del 33% rispetto agli 0,15 euro assegnati lo scorso anno.

diretti per le coltivazioni distrutte e danni indiretti provocati dal blocco della circolazione».

«L'iniziativa conferma la nostra attenzione per le esigenze del comparto agricolo - prosegue la nota - e ne agevola il business anche in concomitanza di eventi imprevedibili o difficilmente controllabili. Si può ottenere un prestito dai 30 ai 300 mila euro, rimborsabile da 19 a 60 mesi con possibilità di allungare il periodo di ammortamento fino a 36 mesi in più rispetto alla durata originaria grazie alle opzioni di flessibilità. può adattare la rata modificandone l'importo fino al 30% in più per rimborsare il prestito più velocemente. Il prestito permette inoltre di sospendere la rate fino ad un massimo di 12 mesi.

r.eco.



UPI-GIA RIFIUTI RAE, LE NOVITA' DAL 15 AGOSTO 2018

■ Novità in arrivo per i Rae. Con l'entrata in vigore del D.Lgs. 49/2014 è stato esteso l'ambito di applicazione delle norme che impongono di organizzare e finanziare il sistema di raccolta e recupero dei rifiuti (Rae) di apparecchiature elettriche e elettroniche. In particolare, a partire dal 15 agosto 2018 l'ambito di applicazione includerà tutte le apparecchiature per le quali non sia prevista una specifica esclusione (open scope). Per fare chiarezza, l'Unione Parmense degli Industriali in collaborazione con il Gruppo Imprese Artigiane, ha organizzato un seminario il 21 marzo alle 9,30 a Palazzo Soragna, sulla disciplina sui Rae: gli obblighi del produttore, sia quando immette sul mercato nazionale i prodotti sia quando li esporta, e i criteri da utilizzare per comprendere se un'apparecchiatura è o sarà inclusa nell'applicazione della norma. Dopo i saluti, interverranno Mara Chilosi dello studio legale Chilosi Martelli, Paolo Pipere consulente giuridico ambientale e Alberto Canni Ferrari di Erp Italia.

Gia Focus sulla legge urbanistica regionale

■ Il Gruppo Imprese Artigiane organizza per mercoledì 21 Marzo alle 17 a Palazzo Soragna, un seminario sulla nuova legge urbanistica regionale entrata in vigore lo scorso gennaio. La norma si concentra sulla tutela del territorio e dell'ambiente, su legalità, trasparenza e semplificazione. Con la sua entrata in vigore è previsto il taglio del 60% delle previsioni urbanistiche, la riduzione dall'11% al 3% della quota di espansione dei territori urbanizzati e l'investimento di 30 milioni di euro per la riqualificazione urbana e per l'adeguamento sismico. I comuni hanno 3 anni di tempo per approvare il nuovo Piano urbanistico generale, e ulteriori 2 anni per completarlo. L'incontro si propone di esaminare il testo di legge, calando i contenuti nel contesto locale.